

AMERICA DEL SUD

La prima grande emigrazione friulana verso il Sud America si collocò tra la fine del 1877 e i primi anni '80 dell'Ottocento e si organizzò attraverso insediamenti di coloni. La politica coloniale promossa dall'Argentina, dall'Uruguay, dal Brasile e dal Venezuela e lo sviluppo di nuove rotte marittime gestite dalle compagnie di navigazione provocarono il reclutamento, tramite l'opera degli agenti d'emigrazione, di contingenti di emigranti per popolare le vaste distese della *pampa*. Da alcuni paesi del Friuli italiano e di quello austriaco partirono intere famiglie alla volta delle nuove colonie. Questo fu il caso, in Argentina, di Avellaneda e di Colonia Caroya, dove giunsero diverse centinaia di coloni provenienti dal Gemonese, e di Resistencia dove molti dei fondatori erano originari di Fagagna. Per coloro che decidevano di lasciare l'Italia, il governo Argentino provvedeva a garantire consistenti sconti per il viaggio e la concessione gratuita di appezzamenti di terreno. Dalle campagne friulane partirono braccianti, mezzadri, ma anche piccoli proprietari. I primi per fuggire dalla fame, gli ultimi per paura della miseria.



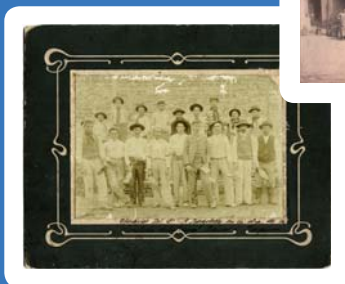
Mapa di alcune delle colonie argentine dove si insediarono i friulani: Sampacho venne fondata nel 1875, Resistencia, Avellaneda e Colonia Caroya nel 1878, mentre Formosa e Tres de Febrero (oggi San Benito) nel 1879.



I figli dei coloni friulani che frequentavano la scuola elementare di "Colonia 3 de Febrero", Entre Rios, San Benito, 1900 ca.



Pietro Sangoi, originario di Gemona del Friuli (Ud) ed emigrato in Argentina nel 1889 davanti alla sua casa, Colonia Caroya, 1910



Lavoratori dell'impresa edile friulana della famiglia Borgobello, originaria di Tricesimo (Ud), Paraná, 1900 ca.

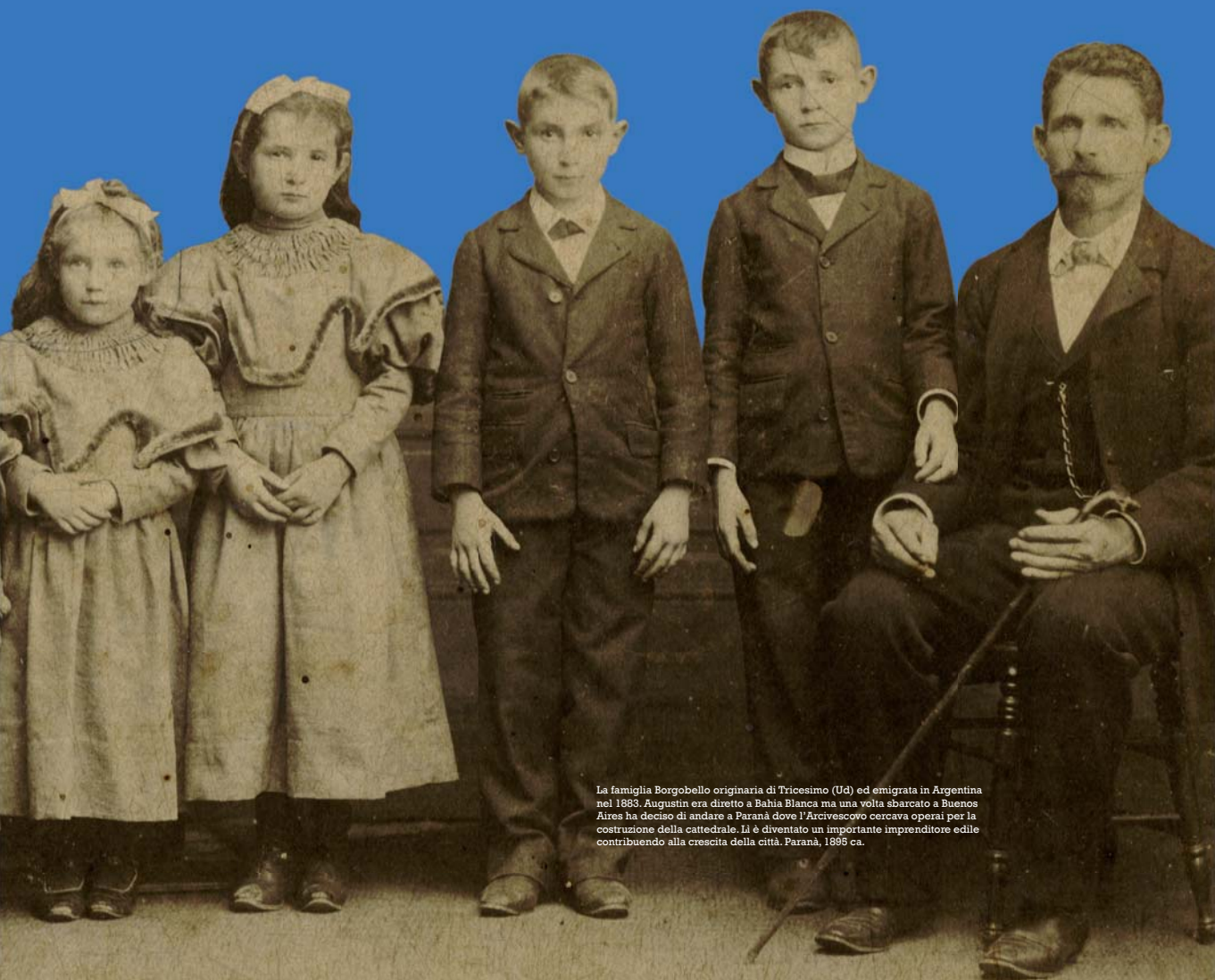
Abbiamo fatto buon viaggio. Siamo rivati in salute; in mare non abbiamo sofferto che il primo giorno un poco di sconvolto di stomaco ed io ho sofferto più della moglie. In 1500 persone è uno nato ed uno morto. Il viaggio è stato proprio felice, siamo stati 23 giorni in corsa e 8 fermati, siamo sbarcati il 1° marzo in Buenos Ayres, in Buenos Ayres siamo stati fermi 12 giorni alla emigrazione siamo stati 12 giorni in gavazza, la mattina caffè al bisogno con pane, a mezzo giorno risi e tanta carne che da noi si mangia in 6 quanto che si vuole.

Lettera di Luigi e Oliva Binutti, 25 marzo 1878, Jesus Maria, Córdoba, Argentina.

Dopo siamo andati nella provincia di Córdoba, e il paese dove siamo arrivati si chiama Carugia e Gesù Maria (Colonia Caroya e Jesus Maria) [...] qui pare la nostra aria, abbiamo tanta terra per famiglia che tutta quella che è in Attimis non è tanta quanta qui ne abbiamo per ogni famiglia.

Lettera di Luigi e Oliva Binutti, 25 marzo 1878, Jesus Maria, Córdoba, Argentina.

★ **Friuli italiano / Friuli austriaco**
Fuga dalla fame
Paura della miseria
Altri spazi: la Pampa
Colonie agricole



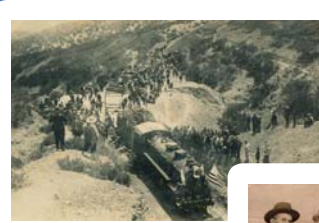
La famiglia Borgobello originaria di Tricesimo (Ud) ed emigrata in Argentina nel 1883. Augustin era diretto a Bahia Blanca ma una volta sbarcato a Buenos Aires ha deciso di andare a Paraná dove l'Arcivescovo cercava operai per la costruzione della cattedrale. Lì è diventato un importante imprenditore edile contribuendo alla crescita della città. Paraná, 1896 ca.

AMERICA DEL SUD

Con la fine della Prima Guerra Mondiale ripresero vigore i flussi migratori interrotti tra il 1915 e il 1918. L'Argentina oltreoceano e la Francia in Europa accolsero dopo il 1919 il numero maggiore di friulani. L'America del Sud iniziò presto a richiedere manodopera specializzata e le zone che offrirono più forza lavoro furono quelle della destra del Tagliamento. Alcuni paesi come Pantianicco e Cordenons riversarono nelle nazioni sudamericane parti sostanziali della propria popolazione, ricreando comunità larghe e articolate che divennero il punto di riferimento per coloro che si trasferirono al di là dell'Atlantico nel secondo dopoguerra.

Negli anni Venti e Trenta la maggior parte degli emigranti si stabilì nelle aree metropolitane delle grandi città, a differenza di quanto era avvenuto nel XIX e nei primi anni del XX secolo, quando gli emigranti andavano a colonizzare zone rurali.

Con il consolidamento del regime fascista la motivazione politica si aggiunse a quella economica nella scelta di lasciare l'Italia. La promulgazione delle leggi razziali del 1938, inoltre, spinse molti italiani di fede ebraica a lasciare il paese.



Inaugurazione della tratta ferroviaria che collega l'Argentina alla Bolivia sulla quale ha lavorato Natalio Cucchiari, originario di Udine, Salta, 1925



La famiglia Gardonio, originaria di Cordenons (Pn), "in automobile", Avellaneda, 1926



Gli infermieri dell'Hospital Italiano originari di Pantianicco (Ud), Buenos Aires, 1923



Ester Gasparotto con i suoi figli Arrigo e Alfio, originari di Rorai Grande (Ud), sulla nave Conte Rosso in navigazione verso l'Argentina, 1930

Mio padre non andava molto d'accordo con il governo di quel momento, parlo degli anni '24, come tanti altri che son venuti [...] perché, anche nel paese [Mossa in provincia di Gorizia] l'amico più grande che aveva, che è stato anche vicesindaco, [...] gli hanno bruciato la casa.

(Testimonianza di Paolino Russian)

Nel 1938 eravamo in spiaggia a Grado e per gli altoparlanti abbiamo saputo prima di leggere «Il Piccolo» che l'unione del Gran consiglio fascista sono state promulgate le leggi razziali, dove era proibito agli ebrei lavorare in ditte semigovernative, come Generali, ai ragazzi ebrei di frequentare le scuole pubbliche

(Testimonianza di Claudio Finzi)

★ **Antifascismo**
Leggi razziali
Destinazioni
metropolitane

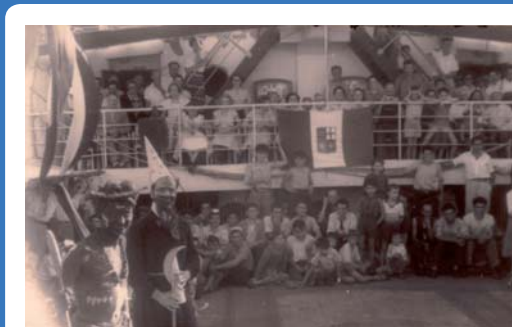
Una famiglia di religione ebraica a bordo della nave Augustus in navigazione verso il Brasile, 1939



AMERICA DEL SUD

Nel secondo dopoguerra riprese il flusso verso i paesi di più antica emigrazione come la Francia, l'Argentina e gli Stati Uniti. In Argentina e in Uruguay il periodo tra il 1945 e il 1948 coincide con una favorevole congiuntura economica, che assorbì velocemente l'offerta locale di manodopera, lasciò spazio per l'impiego di immigranti stranieri.

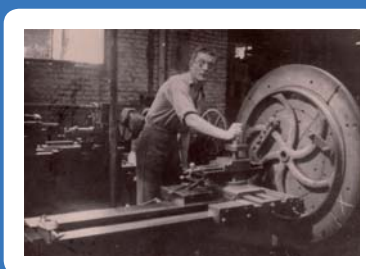
Un grande contingente di friulani fu quello avviato in Argentina nel 1948 dall'impresario Carlo Borsari di Bologna che era riuscito a stipulare un contratto con le autorità argentine sotto l'egida del presidente Peron. Il progetto, al quale parteciparono 614 persone provenienti dalle regioni dell'Italia settentrionale, aveva l'obiettivo di popolare e avviare lo sviluppo economico e urbano della città di Ushuaia, nella Terra del Fuoco. Carlo Borsari partecipò personalmente al reclutamento, in particolare è rimasta memoria della sua presenza a Faedis, uno dei paesi che contribuì maggiormente con la sua gente alla "spedizione".



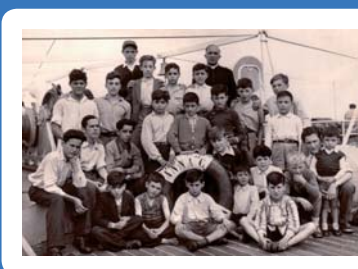
La festa per il passaggio dell'Equatore a bordo della nave Francesco Morosini, tra i bambini seduti in secondo piano ci sono Anna Maria e Giovanni Bertossi, originari di Palmanova (Ud), diretti in Uruguay dove avrebbero rivisto il padre, 1951



Donne originarie del Friuli ed emigrate in Argentina mentre lavorano al "Círculo Católico de Obreros", Entre Ríos, Paraná, 1947



Aldo Bruno Uano, originario di San Daniele del Friuli (Ud) ed emigrato in cerca del padre a 25 anni, al lavoro nella sua officina, Córdoba, 1950 ca.



Giovani emigranti friulani a bordo della nave Anna Costa in navigazione verso l'Argentina, 1950

Sono emigrato in Argentina nella Terra del Fuoco a Ushuaia ...io non mi posso lamentare [...] però logicamente partire a sedici anni dal paese è dura, è durissima; massime che non andavo in una metropoli, andavo a Ushuaia che non c'era niente, erano le strade di fango era, è venuto il maremoto anche, si apriva tutta la terra, insomma una cosa che di lì è venuta sempre nella testa la nostalgia del paese.

(Testimonianza di Italo Ezio Grando)

E sicché andato giù e io, già le dico, appena ho visto i canali fueghini, ho visto Ushuaia, già mi è venuta la malinconia, perché era un posto desolato, mi ricordo che c'avevo un principe di Galles, mi avevano comprato un vestito i miei e scarpe belle no, fango che entravi dentro così, appena giù dal molo, perché non c'era nemmeno quasi il molo, era tutto fango perché era un po' di disgelo, no, sa laggìù.

(Testimonianza di Italo Ezio Grando)



Partenze collettive
Emigrazione organizzata
Peronismo
Nuove colonizzazioni
Altri spazi: la Terra del Fuoco

I lavoratori dell'impresa Borsari, Ushuaia, 1950 ca.

